

GIUNTA REGIONALE
PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL
20 SETTEMBRE 2005**

Il giorno 20 settembre 2005 alle ore 11.15 presso la Presidenza della Giunta Regionale – Sala della Giunta – si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Relazione sul Progetto Toscana 2020: presentazione e sviluppi futuri;**
- 2. Proposta di attuazione legge regionale 41/98 per annualità 2005;**
- 3. Regolamento valutazione integrata ai sensi della legge regionale 49/99 (così come modificata dalla L.R. 61/2004);**
- 4. Aspetti organizzativi: proposte di calendarizzazione della riunioni del Tavolo di concertazione generale;**

Presiede la seduta il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CGIL
LUCIANO NACINOVICH	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
CLAUDIO CAPONI	CONFARTIGIANATO
VALERIO DI BACCIO	CASARTIGIANI
FRANCO CARDINI	LEGA COOP E MUTUE
STEFANO BASSI	LEGA COOP E MUTUE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
GIORDANO PASCUCCI	CIA
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
PAOLO FONTANELLI	ANCI
MARIA PIA PERRINO	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
MARA BARONTI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
MARCELLO BUIATTI	ASS. AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL TOSCANA
SIRIO BUSSOLOTI	CISPEL TOSCANA
FEDERICO PERICOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Partecipano alla seduta, inoltre,

- AMBROGIO BRENNI - ASSESSORE ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE
- EDO BERNINI RESPONSABILE SEGRETERIA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
- ALESSANDRO CAVALIERI-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA-RESPONSABILE AREA PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO
- ROBERTO ROSSINI - DIRETTORE GENERALE DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO

Vengono inseriti nelle cartelle consegnate ai partecipanti i verbali delle sedute del Tavolo del 10 e 29 giugno 2005.

Il Presidente della Giunta Regionale Claudio Martini ha aperto i lavori introducendo la discussione dell'argomento di cui al punto 1) dell'ordine del giorno: Relazione sul Progetto Toscana 2020 – presentazione risultati e sviluppi futuri.

Nel ricordare che il volume contenente la relazione sul progetto, distribuito ai presenti, è già stato presentato alla fine del mese di luglio nel corso di una giornata di studio, indica che la sua consegna "ufficiale" al Tavolo manifesta la volontà di aprire una discussione e una riflessione su un documento, che già al momento della presentazione ha suscitato grande interesse, specie nei commenti di stampa. Mette in evidenza che questo lavoro presentato è il primo momento di una attività tesa a creare uno spazio di riflessione e di elaborazione approfondita sugli scenari di medio periodo, in grado di interagire con la costruzione degli atti della programmazione regionale. Occorre infatti tener conto che vi è l'esigenza di intervenire sulla emergenza attuale e di porre allo stesso tempo attenzione, a quanto è possibile prevedere in una dimensione temporale un po' più lunga, per cercare di capire che cosa potrà accaderci. In questo senso considera lo studio di grande interesse, poiché tramite l'analisi di alcune variabili, demografiche, formative e del mercato del lavoro, consente di comprendere quanto potrà accadere e di intravedere gli scenari che si verranno a definire nei prossimi anni. Con la consapevolezza però che vi sono altri temi, altre variabili che sono meno prevedibili in particolare quelle concernenti gli scenari internazionali. Sottolinea che delle osservazioni e delle analisi di questo documento si terrà conto già nella elaborazione del prossimo PRS, che si proietta in un orizzonte temporale più ravvicinato rispetto a quello della "Toscana del 2020". Mentre rileva che il progetto Toscana 2020 continuerà l'attività con il proprio comitato scientifico, con l'IRPET e con il Forum composto dai componenti indicati dal Tavolo di Concertazione, per il proseguo del lavoro propone un momento di confronto allargato tra Comitato scientifico, Forum e Tavolo di concertazione, per analizzare e discutere i risultati fin qui conseguiti. Si tratta di una occasione di discussione, che non necessita dell'adozione di provvedimenti urgenti e che rappresenta allo stesso tempo un momento in cui parlare dell'oggi e delle scelte da compiere sui temi delle infrastrutture, dei servizi pubblici, dell'energia e di tutti i processi, che si ritiene necessitino di una riorganizzazione.

Propone, quindi, che tale incontro abbia luogo orientativamente a metà del mese di novembre, dopo che il Tavolo avrà discusso il bilancio 2006 e prima di avviare la concertazione sul PRS 2006/2010. Comunica, inoltre, che è prevista la pubblicazione di un secondo volume sul progetto Toscana 2020 contenente la sintesi dell'analisi e l'indicazione delle principali linee di intervento in modo coordinato, anche nei tempi con il nuovo PRS.

Infine, ricorda che entro il prossimo mese di febbraio la Giunta dovrà approvare il PRS e quindi entro tale data dovrà concludersi la Concertazione.

Marco Baldi (CNA)

Manifesta pieno accordo con la proposta di calendario per il dibattito sul documento avanzata dal Presidente e ciò in termini di contenuti strategici e propositivi. Esprime in particolare un plauso

all'idea che si vuole lavorare sulla contingenza del momento, ma senza perdere di vista quello che sarà il futuro. Si soddisfa così una esigenza sin qui disattesa a livello nazionale per mancanza di una strategia per lo sviluppo e sottolinea che se ciò fosse avvenuto in passato anche nella nostra Regione, probabilmente non ci si troverebbe oggi a dover affrontare i problemi che la contingenza ci pone. Esprime, inoltre, soddisfazione per il metodo tenuto da IRPET e dirigenti regionali, che per l'impostazione del lavoro hanno consultato le categorie presenti al tavolo e tenuto conto della loro indicazioni.

Ribadisce infine la disponibilità personale e dell'organizzazione rappresentata ad affrontare ulteriori approfondimenti sui contenuti specifici del lavoro presentato.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Sulla proposta di discussione avanzata dal Presidente Martini ritiene che la complessità dei contenuti del volume presentato già nel luglio scorso renda necessario programmare un maggiore tempo di discussione, in particolare sulle questioni che più possono interessare le organizzazioni presenti al Tavolo. Esprime un giudizio estremamente positivo sul lavoro realizzato in tempi rapidi da qualificati studiosi e ritiene che il Tavolo debba operare una mediazione tra l'analisi teorica ed accademica e la traduzione operativa, senza incorrere nell'errore di fare semplicemente del pragmatismo. Per far ciò reputa necessaria un'intera giornata di discussione, articolata non in un insieme di argomenti slegati tra loro, ma su grandi aree tematiche (economia, sociale, territorio ed ambiente), che siano introdotte da brevi relazioni di sintesi derivate dal volume di analisi. Da questo tipo di lavoro ritiene che potrà scaturire materiale utile per la discussione del prossimo PRS

Marco Mentessi (Confagricoltura)

Si associa all'intervento che lo ha preceduto nel richiedere momenti di ulteriore approfondimento del volume presentato. Ciò gli sembra necessario in particolare per il settore dell'agricoltura, in considerazione del momento di transizione e delle novità di grande rilievo che derivano dalla politica comunitaria e che già peraltro sono oggetto di riflessione nell'ambito della discussione sul Piano di sviluppo rurale. Da un primo sommario esame del testo, mentre ritiene, in conclusione, molto puntuale l'analisi degli elementi macro che incidono nelle politiche agricole, considerando i probabili mutamenti radicali di scenario nel settore agricolo, reputa necessaria una rivisitazione e verifica delle analisi contenute nel volume.

Lorenzo Perra (CISPEL)

Esprime l'opinione che il lavoro presentato non è in senso tecnico oggetto di Concertazione poiché, esiste un Forum deputato ad approfondire i temi ed ad avanzare proposte ed osservazioni nel quale sono rappresentate le categorie che compongono il Tavolo. Da qui l'esigenza, fermo restando ovviamente per il Tavolo la possibilità di approfondire in senso generale i temi, di operare in modo da non delegittimare il Forum, trasferendo al Tavolo la trattazione su ciascun capitolo e punto del lavoro.

Presidente Claudio Martini

Interviene per precisare che non vi è l'intento di sottoporre il documento a Concertazione, ma ritiene che sia giusto ed opportuno presentare ai responsabili delle categorie economiche e delle istituzioni i risultati della elaborazione cui pervengono il Forum ed il Comitato scientifico, perché se ne possa apprezzare e discutere il lavoro ed eventualmente dare indicazioni generali. Propone, quindi, di individuare una intera giornata, tra il 10 ed il 20 novembre, da dedicare alla discussione del lavoro in modo articolato per sessioni accorpando tre o quattro grandi temi come ha proposto nel suo intervento Caponi.

Paolo Fontanelli (ANCI)

In sintonia e in accordo con il percorso intrapreso propone di allargare la discussione ai rappresentanti delle grandi città, che hanno avviato il lavoro per i piani strategici. Pensa che sia opportuno avere attenzione anche per le analisi ed impostazioni che precedono tali piani al fine di evitare che vi siano discrepanze o scompensi rispetto a quanto poi sottoposto all'esame del Tavolo.

Punto quarto Ordine del Giorno

Presidente Claudio Martini

Recepisce l'annotazione di Fontanelli.. Propone di anticipare rispetto all'ordine degli argomenti la discussione del punto 4) dell'ordine del giorno "Aspetti organizzativi: proposte di calendarizzazione della riunioni del Tavolo di Concertazione Generale".

Su questo punto il Presidente comunica l'approvazione da parte della Giunta regionale, avvenuta il giorno precedente, di una delibera che prevede che il Tavolo di Concertazione Generale si riunisca di norma ogni 15 giorni in modo da risultare successivo alla convocazione del Tavolo di concertazione istituzionale e che la convocazione scritta sia trasmessa almeno sette giorni prima della data dell'incontro, con contestuale trasmissione della documentazione disponibile, sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Nel consegnare copia della delibera il Presidente propone di determinare il calendario degli incontri relativi all'esame del bilancio nel prossimo mese di ottobre.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Si sofferma sugli aspetti procedurali e logistici che riguardano le fasi di predisposizione degli argomenti e dei temi che devono essere presentati alla Giunta, comunicati in forma sintetica al Consiglio sulla base della nuova previsione statutaria (art. 48) e quindi avviati al Tavolo di concertazione,.

Propone di poter prevedere una certa regolarità di convocazione, di norma ogni 15 giorni, il martedì della settimana successiva a quella in cui si tiene il tavolo di concertazione istituzionale e ovviamente con all'ordine del giorno gli argomenti di cui è stata preventivamente fornita comunicazione al Consiglio. In caso di accettazione di questa proposta, precisa, che già da ora sarebbe possibile programmare gli incontri, fino alla fine dell'anno, relativi al bilancio ed alla prima istruttoria del PRS, cui eventualmente potranno aggiungersi ulteriori argomenti. Precisa, infine, che proprio la previsione della comunicazione al Consiglio ha indotto a prevedere sette giorni per la convocazione del Tavolo, anziché i dieci previsti dall'accordo del 2001 e ciò è dettato dalla necessità di evitare un eccesso di tempi per la convocazione stessa.

Presidente Claudio Martini

Invita a riflettere su questo punto, specie per l'importante fase di lavoro in cui si sta entrando e ritiene che se da una parte vi è necessità di una certa fluidità nella conduzione degli incontri di concertazione, d'altra parte occorre che nessuno senta troppo stretti e impegnativi i tempi. Ritiene di poter fornire un'ulteriore precisazione sulla previsione statutaria della comunicazione al Consiglio regionale prima del concreto avvio della concertazione sugli atti di maggior rilievo per l'attività regionale. Su questo doveroso, preventivo passaggio al Consiglio Regionale, che eventualmente può a sua volta esprimere propri indirizzi di carattere generale, indica che vi è l'esigenza di non creare sovrapposizioni di ruoli e di non complicare in modo esagerato il processo di concertazione, creando un doppio passaggio delle questioni al Consiglio.

Viceversa il Consiglio Regionale pur dovendo essere informato sinteticamente delle questioni che saranno oggetto di concertazione, non esprime un parere sull'oggetto specifico della concertazione stessa. Ciò considerato ritiene quindi indispensabile concordare un modello di funzionamento del Tavolo, in modo che non si vengano a creare tensioni o difficoltà riguardo alle tipologie dei documenti che saranno esaminati, alle loro trasmissioni e alle concrete modalità di esercizio della discussione.

Vito Marchiani (UIL)

Conferma di avere delle perplessità, già peraltro espresse in passato, legate alla presenza di un possibile eccesso di burocratizzazione per espletare la pratica della concertazione. La concertazione vuole essere nella sostanza un momento di confronto per trovare delle soluzioni comuni. Da un lato la previsione statutaria che ha introdotto la procedura della preventiva comunicazione al Consiglio e dall'altro la circostanza che essa è preceduta dalla consultazione del Tavolo istituzionale, ritiene che possa rendere la concertazione eccessivamente ingabbiata. Sottolinea che la concertazione non è e non è mai stata un momento decisionale ma di confronto e che se la sua articolazione è sottoposta ad obblighi e vincoli, teme possa ingenerare difficoltà pratiche ed operative.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Rileva che la proposta di procedura organizzativa del lavoro del Tavolo non può essere sganciata, da una valutazione complessiva dell'intero processo altrimenti va da sé che genera qualche inconveniente. Ritenendo del tutto plausibile e soddisfacente l'interpretazione della nuova regola statutaria, si chiede però quale sia il ruolo del Tavolo istituzionale e cioè se questo è un momento di confronto che segue la comunicazione al Consiglio Regionale oppure se è un tavolo tra Giunta Regionale e Consiglio delle autonomie locali. Si pone, perciò un problema, più volte sollevato al Tavolo Generale, su quale sia il ruolo della partecipazione delle autonomie locali regionali, poiché è già avvenuto che al Tavolo Generale sono portati argomenti su cui era stato precedentemente raggiunto un accordo tra Giunta ed autonomie. In questo modo il tavolo si limita a registrare un accordo, mentre in passato al Tavolo vi era un confronto diretto tra autonomie e parti sociali. Ritiene, comunque, che un chiarimento su questo punto si possa avere con la discussione più approfondita nel merito del regolamento. Propone quindi, pur prendendo atto positivamente dell'intenzione di rendere stabile, almeno quindicinale, il confronto al Tavolo, di giungere ad un approfondimento sul funzionamento sostanziale della Concertazione, poiché vi sono ancora molti punti da chiarire quali, ad esempio, la previsione della Legge regionale 61/2004 che parla di protocolli di cui al Tavolo invece, non si è mai parlato. Quindi conclude sottolineando la necessità di fare chiarezza, sulle procedure, sulla loro concretizzazione e sulla definizione del ruolo di ciascuno, nel rispetto della Legge e del regolamento.

Presidente Claudio Martini

Al fine di evitare equivoci e preoccupazioni ritiene di dover precisare quale sia il rapporto tra Tavoli di Concertazione Istituzionale e Generale. Il Tavolo istituzionale corrisponde ad una necessità specifica delle istituzioni che hanno problemi tra di loro, che prescindono perfino dal rapporto con i soggetti sociali, e che riguarderebbero le relazioni nello svolgimento delle funzioni amministrative e legislative.

Sul problema di come le istituzioni possono svolgere il loro ruolo all'interno del Tavolo di Concertazione, ritiene che siano da evitare due errori di segno opposto. Il primo, che paventava Caponi, è quello che le istituzioni pervengano ad un loro accordo "blindato", da sottoporre poi alle categorie in sede di concertazione. Ciò sarebbe improponibile poiché vanificherebbe la concertazione stessa, e questo varrebbe anche se fosse la sola Regione a "blindare" un provvedimento.

L'errore opposto vi sarebbe se le istituzioni si presentassero alla Concertazione in modo - per così dire - "sbrindellato", mentre è necessario che il sistema pubblico sia coordinato e visibilmente organizzato. Evitare questi due errori opposti è la funzione che devono svolgere le riunioni preliminari del Tavolo istituzionale così da presentarsi in modo significativamente utile alla concertazione con le categorie economiche.

Tornando alla questione organizzativa ritiene che sia sicuramente utile stabilizzare le riunioni del Tavolo quindicinalmente, mentre resta, invece da definire come gestire nel modo migliore la trasmissione di documenti, dati. E ciò sarà materia di ulteriore riflessione.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Concorda sull' invito a riflettere sulle modalità e sui tempi di trasmissione dei documenti che sono molto rilevanti e complessi e che richiedono un confronto all' interno delle organizzazioni. Ritiene utile anche, e in parte ciò è già stato detto, avere una programmazione degli argomenti. Concorda sulla necessità di ulteriori approfondimenti sul passaggio al Consiglio Regionale ed in particolare sul rapporto tra gli indirizzi che questo può esprimere e la Concertazione.

Ritiene infine che un ulteriore approfondimento che è necessario sulla Concertazione é concernente alle proposte normative che non sono proprio quelle previste dalla legge regionale n. 49./99.

Giordano Pascucci (Cia)

Esprime un giudizio positivo sulla proposta di definire un calendario abbastanza di lungo periodo perché ciò consente di affrontare adeguatamente la discussione di provvedimenti quali il bilancio, il PRS ed altri la cui complessità è tale da richiedere tempi idonei per una loro corretta valutazione. Quindi accanto al giudizio positivo sulla messa a punto di un calendario anche per argomenti, sottolinea la necessità di un rispetto dei tempi di convocazione e trasmissione documenti. Particolare attenzione ritiene si debba avere per gli indirizzi espressi dal Consiglio Regionale, che sarà utile mettere in condivisione in tempi idonei per una loro attenta valutazione.

Marco Baldi (Cna)

Manifesta totale adesione alla calendarizzazione proposta. Con riferimento all' intervento del Presidente Martini che ha chiarito il ruolo del Tavolo istituzionale esprime accordo con la sua impostazione ed oltretutto ritiene che si debba evitare una sovrapposizione tra Concertazione a livello istituzionale e a livello generale. Prende atto della istituzionalizzazione del Tavolo istituzionale e condivide l' esigenza che da questo scaturisca una giusta comunicazione tra Regione e gli altri livelli istituzionali.

Presidente Claudio Martini

Propone di stabilire una data da cui far iniziare il nuovo meccanismo di convocazione del Tavolo e indica nel 4 ottobre prossimo il giorno in cui ciò può essere possibile. In tale incontro, su proposta di Cavalieri, potrà essere discusso il Patto per lo Sviluppo, come ci si era ripromessi di fare all' inizio dell' estate. Ricorda che poi gran parte del mese di ottobre dovrà essere programmata per la concertazione sul bilancio, la cui approvazione da parte della Giunta è prevista entro il 31 dello stesso mese, e pertanto in accordo con i presenti stabilisce, orientativamente, le date 11, 18 ottobre e presumibilmente il giorno 31.

Considerato esaurito questo argomento pone in discussione il secondo punto dell' ordine del giorno:” Proposta di attuazione L.R. n. 41/98 per annualità 2005”.

Punto secondo Ordine del Giorno

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Ricorda che la legge regionale n. 41/98 prevede nel suo percorso una fase in cui la Giunta, d' intesa con le istituzioni locali e con il Tavolo di Concertazione, individua i criteri da utilizzare ogni anno per individuare le zone sulle quale intervenire. Questa fase avrebbe dovuto svolgersi entro il marzo 2005, ma in considerazione dello svolgimento delle elezioni regionali, la Giunta in scadenza ha ritenuto giusto attribuirle alla nuova Giunta, per cui i tempi si sono notevolmente allungati. Fa presente che la legge 41 appartiene ad una stagione passata e differisce dagli attuali orientamenti della programmazione ed addirittura prevede l' esame e l' approvazione del Consiglio dei singoli

progetti, dopo un lungo percorso di concertazione con i livelli locali, a fronte peraltro di una disponibilità finanziaria che nel tempo si è assai ridotta. Esterna quindi la proposta, già concordata con i livelli istituzionali locali, di utilizzare la graduatoria dell'anno precedente, formata Dal NURV con un lungo processo, in modo da chiudere così l'esperienza della legge regionale 41 (dopo ovviamente aver verificato con province e Comuni, se i progetti in graduatoria siano ancora di interesse).

Si potrà poi prevedere per il 2006 la revisione della legge regionale n. 41, affinché si abbia una Legge che vada a supportare i processi di programmazione a scala locale, diretta al finanziamento della progettazione anziché dell'intervento. Del resto, aggiunge, la disponibilità finanziaria di cui è stata dotata la legge è così ridotta da non consentire la realizzazione di idonei interventi di tipo infrastrutturale. Oltretutto si è all'ultimo anno in cui questa Legge interviene sulle aree non previste dall'obiettivo 2, materia che probabilmente nel 2006 sarà profondamente rivista.

Stefano Pucci (Confcommercio)

Pur consapevole dei problemi temporali che esistono per l'attuazione della legge regionale 41, chiede, se possibile anziché attuare lo scorrimento della graduatoria, di prevedere una riapertura dei termini. Ciò in quanto se si considerano le caratteristiche dei progetti non finanziati che sono in graduatoria, si può notare che pur riguardando infrastrutture non sembrano avere un ampio respiro nel senso che affermava Cavalieri.

Dichiara l'interesse della propria Associazione, per esempio, alle iniziative per lo sviluppo dei centri commerciali naturali, che sono direttamente collegate a realizzazioni infrastrutturali. Su questo tipo di interventi si sta lavorando in accordo con l'Assessore regionale, anche prevedendo sistemi premianti per quegli enti locali che chiedono finanziamenti per infrastrutture e che hanno collegamento con una progettualità, di più ampio respiro.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

In risposta a Pucci, ritiene estremamente difficile procedere alla riapertura dei termini del bando poiché la legge regionale 41 prevede modalità di formazione della graduatoria mediante consultazioni che presuppongono tempi assai lunghi, che quindi impedirebbero di poter presentare i progetti al Consiglio, nel termine utile per poterli finanziare.

Punto terzo dell'ordine del giorno.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Ricorda che le fonti da cui deriva il regolamento sulla valutazione integrata sono la legge regionale n. 49, il nuovo Statuto e la direttiva europea operante dal 21 luglio 2004. Il regolamento interpreta tre processi complessi rinviando l'attuazione puramente tecnica ad un manuale che sarà prodotto entro il 2005. Tali processi investono: 1) l'informazione esterna sul procedimento di piano e programma; 2) la partecipazione alle fasi di elaborazione e di confronto, che per la Regione si realizza con i tavoli di concertazione istituzionale e generale, ma che la direttiva europea prevede di estendere a soggetti che lo richiedono; 3) il rapporto di valutazione che accompagna il piano e programma anche in tutte le fasi successive alla elaborazione, in parte del dirigente di ciò responsabile.

Con questo regolamento la Giunta ha scelto di incorporare il processo di valutazione ambientale strategica, la cui definizione era demandata dalla direttiva europea agli Stati membri, e a cui ad oggi lo Stato non ha provveduto.

Con il regolamento si è attribuita la competenza a validare la valutazione compiuta dalle strutture che hanno elaborato piani e programmi al Nucleo unificato regionale di valutazione (NURV). Sottolinea che il NURV non effettua la valutazione, a cui può fornire supporto e consulenza, ma

esclusivamente la convalida e la responsabilità permane a carico di chi elabora il piano o programma.

Il processo valutativo deve, quindi, essere considerato come una fase della procedura di programmazione e non come una fase esterna svolta alla fine di tale procedura.

Sottolinea che la valutazione riguarda gli effetti che si prevede, ex ante, possano essere prodotti dal piano o programma, e che alla valutazione si affianca una analisi di fattibilità economica e finanziaria.

Con questo regolamento si attua il passaggio dal piano inteso come strumento dell' indirizzo politico al piano come strumento di programmazione, attuazione e verifica della fattibilità degli interventi.

Segnala, infine, che occorrerà su questo tema relazionarsi con il Consiglio poiché anche questo nel proprio Statuto prevede processi di valutazione di piani e programmi i cui criteri non sono ancora ben definiti ma che sembrano più orientati ad una valutazione ex post delle politiche che a quelle ex ante dei piani.

Valerio Di Baccio (Casartigiani)

Osserva che nel regolamento in una prima fase ci si occupa di valutazione della coerenza esterna e successivamente di quella interna e chiede se non debba essere il contrario.

Un secondo rilievo è sull' art. 10 in cui si prevede l' analisi di fattibilità ed in una seconda fase vi è la previsione della valutazione di fattibilità economica e finanziaria.

Anche in questo caso si chiede se non dovrebbe essere viceversa.

Claudio Caponi (Confartigianato)

Ritiene che occorra una lettura coordinata delle leggi regionali 49 e 61 e della direttiva comunitaria per capire se e come il regolamento attua le parti che andavano disciplinate.

Esprime l' opinione che alcuni punti rimangano ancora scoperti, ma ritiene che per averne certezza occorre attendere l' annuncio manuale tecnico.

Ma l' osservazione principale che pone, riguarda le modalità di intervento da parte dei soggetti presenti al Tavolo nel processo di valutazione, poiché il regolamento va bene, ma è tutto interno alla pubblica amministrazione.

Infatti sono definite le responsabilità della valutazione con il dirigente che elabora il piano, il NURV che la convalida ed il CTP, quest' ultimo con funzione tecnica, invadendo forse un po' il campo delle responsabilità politiche della Giunta. Con ciò si chiede in che modo le parti sociali, tramite il Tavolo o in altre forme, possano entrare in questi processi, condividendone la formazione ed il successivo controllo.

L' unico aspetto da non sottovalutare, perché importantissimo, per il Tavolo è l' informazione. Quindi si dovrà avere maggiore trasparenza, maggiore dovizia di materiali e si auspica un sistema che consenta una tempestiva trasmissione, cosa che sin qui, nonostante le ripetute richieste, non è avvenuta.

Ritiene che il regolamento sia impeccabile dal lato della pubblica amministrazione e nel suo raccordo interno, perché mette a frutto le tecniche per il controllo di gestione, ma che esso non costruisca un sistema condiviso con il Tavolo, per permettere l' intervento attivo dei soggetti che lo compongono, pur lasciando le responsabilità finali alla Giunta e poi al Consiglio.

La cosa è invece costruita secondo un processo di pianificazione quasi dirigitica.

Le regole ed i parametri con cui si fanno le valutazioni dovrebbero invece essere condivise dal Tavolo e a tal proposito cita l' esperienza di discussione che si ebbe sull' Area 5, sull' impatto della regolazione, in cui è stato tenuto tale metodo.

Nel regolamento non sono, invece, ben definite le forme di partecipazione come ad esempio nell' articolo 5, in cui si dice che il dirigente responsabile predispone gli atti per l' attivazione delle forme di partecipazione, ma non si capisce come ciò si concretizzi.

La stessa osservazione vale per il disposto secondo cui dopo la costruzione del piano, la validazione del NURV ed il parere del CTP viene avviato il processo di partecipazione.

Quindi in definitiva bisognerebbe trasformare in un ruolo più attivo la partecipazione del Tavolo, che nel regolamento si percepisce, invece, come passivo, di semplice ricettore dell'informazione. Questo è un punto importante che potrebbe dare sostanza ad un processo di governance, magari stabilendo diverse procedure, dei protocolli che permettano di entrare un po' di più nel merito dei problemi.

Marcello Buiatti (Ass. Ambientaliste)

Si pronuncia in senso molto favorevole all'avvio della procedura valutativa in accordo con la direttiva europea 42/2001 e soprattutto se ed in quanto vi è una profonda coerenza con la direttiva stessa. Quest'ultima riguarda la VAS, che significa valutazione in prima fase di principi informativi di un atto di programma e poi della coerenza interna. Ma nella direttiva il processo di partecipazione comincia da subito ed in essa si parla di partecipazione e non di semplice informazione. Ed è importante che il processo di concertazione si attui fin dall'inizio anche per indirizzare gli strumenti di valutazione, perché le parti sociali si confrontino ed interagiscano positivamente, per trovare le soluzioni al bilancio tra le diverse strategie che possono informare un piano programmatico. Un esempio ovvio in questo senso può essere la questione degli indicatori, la cui messa a punto riguarda i tecnici. Ma la fase tecnica non è sufficiente poiché gli indicatori economici, ambientali e sociali debbono poi essere tra di loro combinati per una valutazione complessiva. Si pone quindi il problema di quale peso dare ai diversi tipi di indicatori e la soluzione non è solo tecnica ma anche strategica e quindi politica. Se la decisione ovviamente è a carico delle istituzioni è giusto però che le parti sociali possano prima intervenire ed esprimersi. Un fatto indubbiamente positivo è quello della informazione, occorre però ricercare dei sistemi che in tutte le fasi valutative ex ante, in itinere ed ex post vedano il coinvolgimento delle parti sociali. Chiede, quindi, che vi sia una apertura alla elaborazione degli strumenti e dei metodi valutativi fin dall'inizio del suo iter, in coerenza perfetta con la valutazione ambientale strategica voluta dalla direttiva europea.

Luciano Nacinovich (CGIL)

Ricorda di aver ampiamente partecipato alla concertazione sulle leggi regionali 49 e 61 e quindi non ritiene di dover tornare su tali temi. Rileva, però, che l'articolo 6 del regolamento lascia troppo spazio ad interpretazioni ed oltretutto si riferisce direttamente alla L.R. 49 e non alle modifiche introdotte dalla L.R. 61. Pertanto, senza con ciò mettere in discussione l'impianto del regolamento, che è condivisibile, ritiene che sarebbe opportuno esplicitare meglio l'art. 6, magari inserendo i contenuti nell'art. 1, in cui è definito e più consolidato il ruolo della partecipazione e degli strumenti democratici del confronto e della concertazione.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Si associa a chi lo ha preceduto nel rilevare che l'art. 6 crea qualche problema di interpretazione in relazione a quanto previsto dal combinato della LR 49 e 61 che attribuiscono al regolamento la disciplina della partecipazione al processo di valutazione integrata. In realtà la sezione 2 del regolamento si occupa più in generale della partecipazione alla formazione del programma. Pertanto ritiene che il manuale tecnico, di cui è stata annunciata la elaborazione, dovrebbe prevedere forme di partecipazione alla valutazione degli effetti da parte del Tavolo di Concertazione e ciò in coerenza con le modalità in cui viene svolta l'analisi di impatto della regolamentazione sugli atti normativi. Inoltre, ritiene che sarebbe utile prevedere qualche forma di partecipazione del Tavolo, (magari con un gruppo di lavoro) diretta alla elaborazione del manuale tecnico. Quindi reputa necessario intervenire sull'art. 6 poiché vi è il rischio di mettere sullo stesso piano nella formulazione della partecipazione il confronto e la concertazione ed informazione. Oltretutto si genera anche un po' di confusione nella sua lettura ad esempio nel combinato con

l'art. 5. Infine, sulla esclusione dei piani urbanistici locali dalla applicazione di questa normativa, data l'importanza del tema, ritiene che sarà utile capire se e in che misura il regolamento sarà cedevole rispetto a quelli locali.

Edo Bernini (Responsabile Segreteria del Presidente)

Sottolinea come sia evidente che c'è una linea unificante degli interventi che si sono succeduti, che esprime la necessità che sia assicurata nella fase di valutazione integrata una partecipazione, tale da favorire un processo di concertazione che si attui già nel momento di costruzione della valutazione stessa. In questo senso si tratta di cosa diversa rispetto alla valutazione di impatto regolamentare poiché qui il problema consiste nella affermazione della necessità di avviare la valutazione già discutendo il peso che si darà agli strumenti che si utilizzeranno. Quindi, in questo senso, tutti hanno individuato un punto debole nell'art. 6, la cui forma è ovviamente modificabile come indicato negli interventi, però occorre tener presente la necessità di non appesantire le procedure e perciò propone che si vadano a definire in un disciplinare a parte, le forme dirette di partecipazione del Tavolo, nell'ambito del processo di valutazione. Il disciplinare potrebbe stabilire le modalità iniziali di definizione degli indici per la valutazione e poi prevedere ulteriori fasi che seguano in parallelo il regolamento, che pur da questo non disciplinate, lo monitorano in progress. La messa a punto del disciplinare ritiene che possa essere demandata ad un sottogruppo tecnico del Tavolo insieme ai tecnici regionali. L'adozione del disciplinare da parte del Tavolo ed insieme quella del disciplinare consentirebbero di assicurare e dare concretezza alle forme di partecipazione.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Ricorda che la materia è assai complessa e pertanto non è semplice individuare strumenti che mantengano la necessaria flessibilità senza vincolare troppo le procedure con il rischio di allungarle a dismisura. In primo luogo il primo problema di cui tener conto, è che il regolamento è di tipo interno e quindi disciplina i processi che riguardano la struttura regionale e tutto quanto concerne i rapporti di tipo negoziale e di partecipazione alle varie fasi valutative è solo richiamato ma non regolato. Del resto, sottolinea, la direttiva europea non definisce un'unica modalità di partecipazione che deve iniziare al momento in cui l'amministrazione manifesta all'esterno ciò che ha elaborato al proprio interno. Quindi le fasi disciplinate dal regolamento sono quelle tese a valutare la coerenza esterna di un piano ma all'interno della struttura regionale e quindi degli altri strumenti di cui essa si è dotata. Si tratta di una valutazione che necessariamente deve avvenire prima del confronto esterno proprio perché all'esterno deve essere portata la posizione dell'istituzione e non di un suo singolo settore, come talvolta è avvenuto in passato. Quindi è sul momento di manifestazione esterna della volontà dell'Amministrazione che si devono definire tutti i meccanismi di partecipazione e confronto. Su questo la direttiva europea chiaramente prevede che per ogni piano e programma ci sia una specificazione di quali siano i soggetti con cui confrontarsi e attraverso quali meccanismi e strumenti, così differenziando lo spettro di confronti possibili. Quindi si è operata una differenziazione tra soggetti individuati dagli accordi di concertazione ed altri eventuali soggetti. Di fronte alla volontà di attuare sempre il confronto con il Tavolo di concertazione, bisogna tener conto che in taluni casi vi sono soggetti la cui consultazione non è discrezionale bensì obbligatoria. L'importante novità introdotta dalla direttiva europea consiste nella comunicazione di avvio del processo e con ciò i soggetti che lo ritengono possono fin dall'inizio chiedere di partecipare al processo stesso. Il regolamento ha cercato di individuare una strada in cui lasciando inalterata la possibilità prevista dalla direttiva, la Regione possa trovare le forme opportune di regolamentazione del processo. Poiché queste fasi non sono esplicitate nel regolamento, propone l'invio ai soggetti del Tavolo di materiale esplicativo che è stato elaborato per la messa a punto del manuale tecnico in via di realizzazione. Pur dichiarandosi consapevole della obiezione avanzata dal Tavolo, secondo cui non sarebbe chiaro nel regolamento il ruolo dei soggetti esterni alla struttura regionale, ribadisce che il regolamento stesso disciplina

esclusivamente i comportamenti della struttura regionale. Invita, quindi, a procedere ad un incontro al Tavolo tecnico per esaminare il modello analitico sulle procedure di partecipazione alla valutazione e per valutare l'opportunità di proporre eventuali modifiche al regolamento. Ricorda, infine, che la partecipazione al Tavolo di Concertazione è definita da un preciso accordo, ma la direttiva europea più o meno esplicitamente stabilisce che quando si avvia un processo bisogna darne estesa informazione affinché qualsiasi gruppo sociale possa chiedere di parteciparvi e che la eventuale esclusione debba essere motivata. In questa logica vi è perciò una platea sociale più vasta di cui tener conto e ritiene che le scelte sull'ammissione di altri soggetti e in quali fasi debbano essere operate al Tavolo, ma contemporaneamente è fatto obbligo al responsabile del piano o programma di definire le modalità di informazione, partecipazione e confronto di altri soggetti sociali che si dichiarano interessati. La scelta del regolamento è stata quella di rinviare la soluzione del problema al momento in cui verrà presentato ciascun piano o programma, fermo restando che il ruolo del Tavolo di Concertazione è già definito. Richiama l'attenzione, poi, sulla previsione statutaria secondo cui qualsiasi iniziativa della Giunta deve essere comunicata al Consiglio Regionale e comunica che di tale comunicazione è in corso la definizione dei suoi elementi costitutivi che riguardano sicuramente le finalità, gli obiettivi generali, gli effetti rispetto agli altri atti di programmazione, i livelli istituzionali coinvolti e le fasi su cui si costruisce il percorso. E' questa comunicazione che rappresenta l'avvio del procedimento e da quel momento essa entra nella disciplina del regolamento.

Edo Bernini (Responsabile Segreteria del Presidente)

Ritiene che nell'intervento di Cavalieri siano insite le modalità per definire ipotesi di lavoro. Infatti, pur non verificandosi una rivendicazione di un ruolo unico da parte del Tavolo, con il suo intervento ha chiarito che l'art. 6 del regolamento è principalmente riferito ad assicurare la partecipazione di soggetti che a ciò siano interessati, secondo la logica della L. 241/90, dando per scontato il rapporto con il Tavolo di Concertazione generale. Per questo motivo il Tavolo ha rilevato carenza nel regolamento sul piano della sua partecipazione. A questo punto indica tre possibili forme di intervento. La prima è il pronunciamento del Tavolo sul regolamento che disciplina le modalità di gestione dei processi di valutazione da parte della struttura regionale. Una seconda forma concerne l'art. 6 che può essere sottoposto a revisione e, che disciplina le forme di partecipazione "settoriali" in ossequio a quanto stabilisce la direttiva comunitaria. Un terzo aspetto riguarda il rapporto codificato e continuativo stabilito dalla Giunta regionale con il Tavolo rispetto al quale, ipotizza, si può predisporre un disciplinare a parte che stabilisca, nell'ambito della valutazione disciplinata dal regolamento, come, quando e in che modo il Tavolo di Concertazione interviene in questo processo.

Marcello Buiatti (Ass. Ambientaliste)

Esprime accordo sulle spiegazioni e proposte avanzate e perciò ritiene che sarebbe sufficiente inserire nell'art. 6 una frase in cui si afferma che l'Amministrazione promuove la partecipazione lungo tutto il percorso del processo di valutazione, rimandando al disciplinare la definizione delle modalità. Questa semplice modifica renderebbe il testo ancor più in linea con la direttiva che poi ricorda in questo l'Agenda 21.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Chiede che sia chiarita tecnicamente la distinzione tra partecipazione al processo di formazione o partecipazione al processo di valutazione integrata del piano, poiché i contenuti di queste fasi sono diversi.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Risponde che il regolamento riguarda la valutazione e non i processi di formazione di piani e programmi e si colloca all'interno di quanto previsto dalla L.R. 49, ma solo per quanto concerne, appunto, la valutazione integrata e unicamente su questa.

Gabriele Baccetti (Confindustria)

Replica che il dubbio esposto viene dalla lettura del regolamento nel combinato dell'art. 6, c.1, con l'art. 1. c.2.

Alessandro Cavalieri (Dirigente Area Programmazione e Controllo)

Prende atto della possibilità di equivoco e propone eventualmente di intervenire sul testo. Propone, infine, di aggiornare al 4 ottobre prossimo il confronto su questo tema e preannuncia l'invio, entro tale data, di materiali sul processo di formazione di piani e programmi approntati a beneficio della struttura regionale. In questi sono esplicitati tempi e modi in cui interviene la fase di confronto che si attua in tre momenti: all'avvio del procedimento, alla prima elaborazione del piano e alla sua redazione finale. Sottolinea l'importanza di questo modo di procedere perché finora la concertazione avveniva su un unico documento, mentre così si prevede un confronto in "progress". Un'ultima precisazione sull'analisi di fattibilità. Questa si distingue in due diverse fasi: la prima riguarda il piano in senso generale tecnico e di congruità, mentre la seconda che, concerne la disponibilità economico-finanziaria, è successiva ed indipendente dalla prima.

Alle ore 13.20 l'incontro si conclude.